



LA FUSIE AL CQIE: PRONTI A DISCUTERE CRITERI SEVERI E PIÙ OGGETTIVI PER I CONTRIBUTI ALLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

Roma - Con l'audizione del presidente della Fusie Gianni Cretti è proseguita ieri pomeriggio al Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato l'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero. Ad accompagnare Cretti il segretario generale della Federazione e direttore dell'Aise, Giuseppe Della Noce.

Il senatore Firrarello (Pdl), presidente del Cqie, ha esordito ricordando che il Comitato aveva già proceduto all'audizione, il 1° luglio del 2009, della Fusie, allora presieduta da Domenico De Sossi. "È stato uno dei primi incontri promossi dal Comitato dopo il suo insediamento, - ha voluto sottolineare Firrarello - poiché avevamo attribuito al tema dell'informazione e della diffusione delle notizie in lingua italiana all'estero un particolare rilievo". Il senatore ha chiesto a Cretti un aggiornamento sullo stato della diffusione della stampa italiana all'estero, sulla sua tipologia e qualità, oltre ai dati aggiornati sul numero di lettori delle testate e sulla loro distribuzione geografica; ma anche se sussistono tuttora differenze di impostazione tra la stampa italiana in Europa e quella destinata al resto del mondo e se gli italiani di seconda e di terza generazione sono interessati ancora oggi alla fruizione di questi tradizionali strumenti informativi.

Per introdurre il tema dell'audizione, Firrarello ha richiamato le numerose missioni che delegazioni del Comitato hanno svolto negli anni scorsi in America latina, negli Stati Uniti, in Australia, in Germania e in Spagna. "Ciò - ha spiegato - ha consentito di disporre di un'ampia visuale sulla composizione e sulle attività e gli interessi delle comunità italiane nel mondo. Un dato comunemente rilevato è quello dell'affiancarsi ai tradizionali mezzi di informazione di nuovi media e dell'usuale ricorso per il reperimento di notizie ai canali telematici e ai siti internet. Se questo è il contesto, credo che la stampa periodica e la stampa quotidiana conservino maggiori profili di approfondimento e si rivolgano principalmente alle generazioni che hanno un accesso più difficoltoso al mezzo informatico. Credo che ci sia anche la ne-

cessità di un'attenzione anche agli avvenimenti della vita parlamentare e politica in senso ampio che si svolge in Italia anche, e soprattutto, nei confronti dei cittadini emigrati". Firrarello ha infine definito "utile" il poter disporre di informazioni aggiornate sull'entità degli stanziamenti erogati, su come vengano distribuiti e sull'adeguatezza o meno degli stessi rispetto alle esigenze di stampa e distribuzione.

"Condivido la considerazione del Presidente per cui la stampa assume nel momento attuale un ruolo particolare rispetto alla grande diffusione dei nuovi media", ha esordito Cretti che è poi entrato nel merito delle questioni aperte, ricordando "l'esigenza che si pone da tempo di una riforma della legge sull'editoria che interessi tanto la disciplina dei quotidiani diffusi all'estero, quanto quella, specifica, sulla stampa periodica".

Da cambiare, per la Fusie, è anche il modo in cui vengono erogati i contributi alle testate, decisi da una Commissione che ha una "composizione datata", di cui la Fusie formalmente non fa parte, ma di fatto è presente solo perché il segretario generale vi rappresenta un altro ente. La composizione di questa commissione, ha ricordato Cretti, risale al DPR 15 febbraio 1983 n.48: la compongono 25 membri di cui 6 di emanazione della Presidenza del Consiglio, 5 della Farnesina, 12 da associazioni nazionali, 1 dai sindacati e 1 esperto. La Commissione viene convocata una volta l'anno, nella prima metà di dicembre, dal Sottosegretario alla Presidenza che la presiede.

Passando ai dati relativi alle testate edite all'estero e in Italia ma diffuse prevalentemente all'estero, che accedono ai contributi previsti dall'art.26 della legge 416/81, Cretti ha precisato che nel 2009, l'ultimo deliberato, sono state 91 le testate edite e diffuse all'estero ammesse ai contributi su 119 domande presentate. Domanda accolta anche per 22 testate edite in Italia e diffuse prevalentemente all'estero su 26 che avevano presentato domanda.

"La riforma dei criteri di erogazione de-



gli stanziamenti è improrogabile: siamo di fronte ad un quadro quanto mai confuso rispetto all'individuazione e alle spettanze degli aventi diritto", ha osservato Cretti, secondo cui, poi, "il ruolo dei consolati e dei Comites contribuisce ad incrementare l'esigenza di chiarezza".

"Necessaria", per il presidente della Fusie, anche "una maggiore pubblicità delle erogazioni".

Quanto alle convenzioni con le agenzie giornalistiche nazionali e a quelle con le agenzie specializzate, Cretti ha sottolineato il fatto che le prime possono fare affidamento su convenzioni con la PCM e con il MAE, la cui entità risulta essere per importi milionari; mentre le seconde, quelle specializzate, non possono far conto su alcuna convenzione e si sostengono con singoli contratti annuali di limitatissima entità. Nel dibattito, il senatore Micheloni (Pd) ha prima chiesto chiarimenti sulle testate edite in Italia e diffuse all'estero e poi sollecitato lo svolgimento dell'audizione dell'onorevole Bonaiuti, sottosegretario

di Stato con delega per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Comitato. Promotore del ddl di riforma di Comites e Cgie, approvato dal Senato, Micheloni ha chiesto alla Fusie un'opinione sull'eliminazione del parere dei

Comites sulle erogazioni per la stampa.

E se il presidente Firrarello ha ricordato a Micheloni che l'audizione di Bonaiuti è già stata da tempo sollecitata da parte del Comitato, il senatore Giordano (Pdl) ha auspicato che possa attuarsi una riforma delle leggi sull'editoria e che la somma dei contributi possa essere incrementata.

Nel replicare ai senatori, Cretti ha detto che la Fusie è "totalmente favorevole alle ipotesi di riforma che sopprimono il parere dei Comites sulle erogazioni alla stampa".

I compensi alle agenzie nazionali ha aggiunto, "non sono pubblici e, pertanto, non possono essere conosciuti. Certo, occorrerebbe senz'altro una maggiore pubblicità istituzionale, anche per evitare abusi".

Segretario generale della Fusie, Giuseppe Della Noce è quindi intervenuto per fornire chiarimenti sul regime delle testate edite in Italia ma prevalentemente diffuse all'estero, che hanno connotazione prevalentemente regionale. Il segretario della Fusie ha precisato, intanto, che dei 2 milioni di euro di stanziamento complessivo previsti dalla legge 416 dell'81 per la stampa italiana all'estero, 1.446.079,28 euro sono destinati ai giornali editi e diffusi all'estero (gruppo 1) e 619.748,26 alle pubblicazioni editi in Italia e prevalentemente diffuse all'estero (gruppo 2).

Rispondendo, poi, alla domanda del senatore Micheloni, il Segretario della Fusie ha precisato la tipologia delle testate edite in Italia e diffuse all'estero: cinque di esse sono Agenzie di stampa, undici sono di natura

regionale, quattro di emanazione religiosa, una di minoranze linguistiche, una è un quotidiano edito in Italia e diffuso in Sud America.

Quanto alle agenzie di stampa nazionali, Della Noce ha confermato che l'importo complessivo impegnato dalla Presidenza del Consiglio non è noto e ricordato che nel bilancio dello stato per il 2011, nella tabella del Ministero degli Esteri, esiste una posta di bilancio per convenzioni con agenzie di stampa per servizi per l'estero con una dotazione di 19 milioni di euro. Dotazione che negli ultimi tre anni non è stata modificata, mentre il capitolo di bilancio cui afferiscono i contratti con le agenzie di stampa specializzate (3122) ha subito tagli per oltre il 60%, che in gran parte sono stati trasferiti su tali contratti.

LINGUA E CULTURA: IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Roma- Con l'audizione di quattro direttori di altrettanti IIC le Commissioni Cultura ed Esteri della Camera hanno proseguito oggi l'indagine conoscitiva su "Promozione della cultura e della lingua italiana all'estero". Dopo gli interventi di Melita Palestini (Atene), Salvatore Schirmo (Barcellona), Rossana Rummo (Parigi) e Giuseppe Di Lella, già direttore a Madrid, i deputati delle due commissioni hanno presentato osservazioni e richieste di chiarimenti che, visti i tempi stretti dei lavori, i direttori invieranno per iscritto.

Il voto imminente dell'Aula non ha però impedito un breve dibattito durante il quale l'onorevole Barbieri (Pdl) ha di nuovo lodato i direttori degli IIC per la loro "capacità e volontà di tener conto dei condizionamenti finanziari e di supplire con l'inventiva". Il deputato ha quindi ricordato che "ci sono banche italiane molto forti all'estero, penso all'UniCredit. Non sono in grado di riuscire a "costringere", passatemi il termine, le aziende con cui lavorano a sponsorizzarvi?". E ancora: per il parlamentare "qualunque limite temporale al mandato di un direttore di un IIC in una sede è un errore. Se è bravo deve restare e godere dei frutti del suo lavoro". Una battuta sulle regioni - con cui "il rapporto è fondamentale. È vero che non hanno più tanti soldi, ma sono in condizione di fare ancora molto. Da emiliano, vedo cosa fa l'Emilia Romagna nel mondo" - e il deputato ha concluso ricordando il recente concerto del Maestro Muti a Nairobi che tanta eco ha ricevuto, per chiedere ai direttori se sono "orientati verso eventi di tale portata".

Per Centemero (Pdl) la questione più importante rimane la lingua: come fatto già all'audizione di Frattini, la deputata ha ricordato il suo passato di italiana all'estero e la "grande difformità dei corsi: alcuni Istituti ricorrono ad enti gestori, altri no e ciò non favorisce l'insegnamento in modo qualificato. Se penso che al Mae c'erano due direzioni, una per la promozione culturale e un'altra per quella della lingua verso gli italiani all'estero... Le azioni degli istituti non devono essere più rivolte prevalentemente verso gli italiani all'estero, è una visione "antica"; il mondo è cambiato. Serve un insegnamento uniforme, un servizio standard e offerto direttamente dagli IIC come un marchio di qualità". La deputata ha quindi chiesto ai direttori come sono i rapporti con la Dante Alighieri e se, per il personale, fanno già stage.

Molto critico col Governo, Levi (Pd) richiamando l'approvazione della legge sul prezzo dei libri che lo ha visto in prima linea per anni, ha esordito sostenendo che "il confronto col governo quando si parla di cultura e formazione è profondamente sconcertante", mentre l'audizione del Ministro Frattini è stata "angosciante".

"Che la cultura e la promozione linguistica sia vista e organizzata in forma ancillare alle aziende che devono esportare va contro la dignità di un Paese. È una vergogna nazionale", ha detto il deputato. "Voi direttori siete costretti a mendicare sponsor, mentre alla Farnesina hanno soppresso la Direzione generale per la Promozione Culturale per portarla sotto le ali di quella per la Promozione del

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berruetta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Germán Trinquitella
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

Sistema Paese. È vergogna nazionale visto il ruolo che ha la cultura in un Paese come il nostro".

Deputato eletto in Sud America, Fabio Porta (Pd) ha ricordato i due ddl presentati da Narducci per riformare la materia per poi citare un suo "amico console generale che mi dice sempre: è vero che con poche risorse si può fare meglio, ma certo non si può fare di più".

"Siamo di fronte al paradosso – ha aggiunto – che la mancanza di risorse, anche umane, sta pregiudicando lo svolgimento della presenza culturale all'estero. Ieri ho appreso che ci sono dei borsisti brasiliani in Italia, dunque finanziati dal Governo, che non hanno ricevuto il trimestre aprile-giugno perché non c'era nessuno in ragioneria che firmasse i relativi decreti".

"Non possiamo continuare a dire che la politica estera per il Sistema Paese sta cambiando, che punta ai paesi emergenti e poi – ha accusato Porta – trascurare l'America Latina che oltre ad avere corpose comunità di italiani ha pure economie rilevanti, cui però non si guarda con attenzione".

Il deputato ha quindi chiesto ai direttori un parere sulla soluzione degli hub prospettata da Frattini: "che ne pensate? È utile e intelligente con gli altri paesi che fanno esattamente il contrario?".

Ultimo ad intervenire, Franco Narducci (Pd) si è detto d'accordo con Levi contro l'incardinamento della Direzione Generale per la Promozione Culturale nella Sistema Paese: "si è detto con convinzione che far perdere identità alla DgPC era un errore grave. Sulla promozione culturale che accompagna l'export nell'ambito del Sistema Paese, lo fanno tutti i Paesi. D'altra parte, il rilancio della promozione è strategico per un Paese come il nostro che punta molto sulle esportazioni".

"Non accetto il discorso sulle comunità italiane all'estero", ha detto il parlamentare riferendosi alla promozione linguistica auspicabilmente rivolta verso i "locali" piuttosto che verso i connazionali. "I figli di terza generazione fanno parte di quelle comunità, mica parliamo dei vecchi migranti. Non li possiamo perdere perché la radice culturale che li lega a noi è un legame importante anche economico. L'offerta culturale deve essere rivolta a tutti, ma le comunità italiane non devono essere messi da parte", ha ribadito, spiegando poi alla collega Centemero che i corsi di lingua per i figli di italiani ricevono pochissime risorse dal Mae.

Narducci ha quindi chiesto ai direttori cosa pensano della chiusura dei consolati e se ne subiscono gli effetti; dell'impiego dei cosiddetti "chiara fama" per la direzione degli IIC; dell'azione per valorizzare gli italiani all'estero nella programmazione.

BOZZA CALDEROLI/ ITALIANS WORLDWIDE NETWORK: NON SI TOCCHI IL SACROSANTO DIRITTO DI RAPPRESENTANZA DEGLI ITALIANI NEL MONDO

Roma - "IWN è stato contattato in pochi minuti da diversi connazionali italiani residenti all'estero, i quali hanno espresso la propria indignazione per la proposta dell'On. Calderoli di sopprimere la Circo-scrizione Estero. Se è vero che sarebbe auspicabile un taglio ai deputati e ai senatori per ridurre i costi della politica, pensare di togliere totalmente la rappresentanza degli italiani all'estero significa sminuire il contributo positivo che molti connazionali hanno dato all'Italia in questi ultimi anni". È quanto si legge in un comunicato stampa di Italians Worldwide Network, gruppo indipendente e non-profit che ha come scopo principale la tutela dei diritti dei cittadini italiani all'estero.

"Amesso e concesso che i deputati e/o senatori eletti nella Circo-scrizione Estero o alcuni di essi si siano resi responsabili di comportamenti poco attinenti alla carica che ricoprono, prendendo in giro, in alcuni casi, i nostri concittadini italiani all'estero, - si legge nella nota - non ci sembra questa una ragione intelligente per sopprimere o abrogare la Circo-scrizione Estero e, quindi, la rappresentanza degli italiani all'estero".

Secondo IWN, "se vale il discorso che hanno fatto alcuni concittadini residenti all'estero, ovvero che la soppressione di tale istituto sia giustificata da presunti comportamenti poco seri tenuti da alcuni rappresentanti degli italiani nel mondo, attecchia-



menti che hanno dato un'immagine negativa dell'Italia, allora, dato che nel nostro Paese ci sono alcuni non-rappresentabili eletti alla Camera e o al Senato, aboliamo anche il Parlamento!".

"Se il Parlamento – si prosegue - ritiene opportuno ridurre il numero dei senatori e dei deputati, non si vada a toccare il sacrosanto diritto di voto e di rappresentanza degli italiani all'estero! Ci convince molto poco la proposta di far votare a distanza i nostri connazionali residenti all'estero per deputati e senatori candidati in Italia: primo, sarebbe difficile che gli italiani all'estero si possano rendere conto perfettamente dei programmi dei partiti di riferimento dei candidati; secondo, per gli eletti alla Camera e al Senato sarebbe difficile rendersi conto della realtà in cui vivono i connazionali in altri paesi; terzo, se un connazionale residente all'estero ha una istanza da proporre perso-

nalmente ad un Deputato o Senatore, il cittadino sarebbe costretto a prendere l'aereo per recarsi in Italia a proprie spese! Perché, invece, non ridurre il numero dei parlamentari-rappresentanti degli italiani all'estero?".

IWN ritiene "da una parte, la proposta dell'On. Calderoli sensata, ovvero la riduzione del numero dei parlamentari. Una maggiore riduzione del numero dei senatori, la diminuzione dei poteri del Senato della Repubblica, l'aumento dei poteri della Camera dei Deputati e il conferimento al Presidente del Consiglio di un potere reale sarebbero proposte ben più che valide. In tal modo, non solo terminerebbe il bicameralismo perfetto, ma si ridurrebbe di molto la "navetta" alla quale tutte le leggi in fase di approvazione sono sottoposte. In tal senso, l'Italia riuscirà a rispondere più rapidamente alle sfide globali, rimanendo al passo di tutti gli altri Paesi".

"Dall'altra, - conclude la nota - in quest'ottica, ma non solo, la rappresentanza degli italiani all'estero ha un senso, in quanto i politici eletti o nella circo-scrizione estero o in un contesto federalista (considerando Europa, America ecc delle regioni) potranno offrire all'Italia delle soluzioni già sperimentate all'estero. A maggior ragione quando i nostri "cervelli" continuano a "scappare" dal Nostro Paese!".

LINGUA E CULTURA: PARLANO I DIRETTORI DEGLI IIC

Roma - Un'azione coordinata, una programmazione di lungo respiro, un'offerta culturale diversificata, corsi di lingua standard e un'unica certificazione, personale qualificato. Questo, in estrema sintesi, aiuterebbe il lavoro che gli 89 Istituti Italiani di Cultura svolgono all'estero per promuovere la lingua e cultura italiana. Oltre alle risorse, ovviamente: tema, questo, su cui i direttori che oggi hanno partecipato all'audizione di fronte alle Commissioni Esteri e Cultura della Camera hanno mostrato di avere una certa rassegnazione.

L'audizione fa seguito a quella del Ministro Frattini resa il 6 luglio scorso, sempre nell'ambito dell'indagine conoscitiva su "Promozione della cultura e della lingua italiana all'estero".

Per l'occasione sono giunti a Roma Melita Palestini (Atene), Salvatore Schirmo (Barcellona), Rossana Rummo (Parigi) e Giuseppe Di Lella, già direttore a Madrid. Salutati dalla presidente Aprea (Cultura) e dal vicepresidente Narducci (Esteri), i direttori hanno svolto le loro riflessioni, partendo ovviamente dall'esperienza personale nei diversi Paesi in cui operano o hanno operato.

Melita Palestini, negli IIC da 20 anni ora ad Atene, ha richiamato le parole del Ministro e la strategia del "fare sistema" per sostenere che "tutti noi già lo facciamo". Così come nessuno, ha aggiunto, "con la crisi che corre si aspetta un aumento del finanziamento dal Mae".

La grande risorsa cui guardare, per Palestini, è invece rappresentata dalle regioni. "A volte arrivano nei Paesi esteri e non hanno punti di riferimento, quando le delegazioni regionali hanno grandi potenzialità e risorse. Alcune sanno che ci sono gli IIC e si rivolgono a noi che siamo inseriti nella struttura sociale del paese che ci ospita". Altre invece no.

"Gli IIC sono 89 vetrine nel mondo: le regioni - ha aggiunto la direttrice - hanno potenzialità culturali, turistiche, hanno università locali da promuovere, piccole e medie imprese. Certo, non tocca a noi coordinare l'azione politica all'estero, quello è il compito della Farnesina. Ma potremmo rappresentare per le regioni un punto di proiezione, una vetrina. Saremmo dei collaboratori in grado di dare spazio e visibilità all'Italia "minore", non per importanza, ma perché poco conosciuta". Poco sfruttate, invece, le collaborazioni con le università e i loro professori che potrebbero illustrare "il progresso dell'Italia".

Direttore a Barcellona, Salvatore Schirmo ha ricordato che l'ultima volta che il Parlamento ha sentito gli IIC risaliva al 2004. "Saprete che gli istituti sono regolati dalle Legge 401; allora era ministro De Michelis. La legge fu attuata da Spinetti, ora ambasciatore in pensione, e da Lo Monaco, ora alla



Direzione Generale del Mae (Sistema Paese)". La legge, ha aggiunto, "ha un impianto che regge ancora" e dal 90 in poi "ha garantito una nostra presenza sul territorio, importante, non virtuale. Perché il nostro è un lavoro di relazioni, tessute giorno per giorno". Per questo, per Schirmo, l'idea degli "Hub" o degli istituti-modello in poche città, a coordinare le altre presenze dislocate sul territorio pone qualche perplessità perché "non può mancare la presenza sul territorio". certo, l'informatica annulla le distanze, ma nulla può più del vedersi e parlarsi vis a vis, "se no si potrebbe fare tutto da Roma".

Certo, "occorre aggiornare la figura e l'azione degli IIC" in modo tale da "confermare il loro ruolo di perno su cui far ruotare la promozione culturale e linguistica". Con risorse adeguate. Da tempo, gli IIC si confrontano con quelle messe in campo dai "colleghi" stranieri: "a Barcellona i francesi stanno in palazzo di sette piani, che io chiamo Ministero. Hanno pure il coordinatore per la lingua business oriented. Per noi competere è difficile. Lo facciamo, ma è difficile". Quello che complica il lavoro è che gli IIC "operano con risorse incerte: la dotazione ministeriale fino a due tre anni fa ci garantiva uno zoccolo duro su cui operare, cui si aggiungevano gli introiti dei corsi, che sono variabili. Ora è incerta pure la dotazione del Mae, dunque le nostre programmazioni sono necessariamente di corto respiro per rispettare sacra legge della copertura della spesa. Non mi scrivo nella lista di chi vuole i fondi ministeriali, per carità, ma anche per chiedere sponsor ci vogliono eventi di grande respiro. Se non lo sono, e coi tempi che corrono, come facciamo a chiedere una sponsorizzazione alle imprese?".

Per dare la misura della situazione, Schirmo ha spiegato che Barcellona si autofinanzia per l'87% e che i soldi del Mae bastano per due mesi. "Praticamente se ci tolgono il contributo ministeriale nulla ci differenzerebbe da una Spa!".

Già direttore a Madrid, curatore di una mostra su

Galileo che ha stregato la Spagna (e che la presidente Aprea voleva tanto vedere anche in Italia, al Parlamento, ma "purtroppo non ci sono i soldi") Giuseppe Di Lella ha posto l'accento sul patrimonio immobiliare degli IIC e sulle collaborazioni con le Fondazioni Bancarie.

"La sede di Madrid – ha detto – è ricca dal punto di vista patrimoniale ma povera di finanziamento. La sede dell'IIC vale 100 milioni di euro e costa uno sproposito di manutenzione. Il teatro, che usiamo per la maggior parte degli eventi interni, l'ha ristrutturato Missoni", ha aggiunto Di Lella secondo cui sarebbe meglio vendere e pagare un affitto.

"A Madrid siamo arrivati a 1 milione e 200mila euro sponsor all'anno", ha aggiunto, spiegando il ruolo importante delle Fondazioni Bancarie che in Spagna destinano una percentuale degli incassi non all'acquisto di opere d'arte per incrementare il loro patrimonio, ma alla promozione di eventi culturali. Che, però, devono essere di un certo peso: "è più difficile avere 30mila euro che 300mila: le Fondazioni vogliono i grandi eventi, che hanno un ritorno significativo per lo sponsor".

Un'altra questione aperta, per Di Lella è la mancanza di programmazione e il frequente turn over di direttori e addetti che arrivano da Roma "che tra l'altro costano molto. Meglio puntare sulla qualità del personale locale, che alla fine sono quelli rimangono, il filo rosso che unisce le varie direzioni".

Sta per lasciare Parigi dopo quattro anni Rossana Rummo, un'esperienza "impegnativa, ma importante" da cui ha desunto alcuni punti su cui intervenire: "gli IIC devono agire al di là della comunità italiana presente sul territorio, ma proiettare la loro offerta ai "locali". In passato gli IIC erano club di italiani all'estero, che sono importanti e fondamentali, ma lo scopo degli istituti è promuovere l'internazionalizzazione verso una cultura che non è la nostra". Al secondo punto, Rummo inserisce l'offerta culturale diversificata: "gli Istituti dovrebbero proporre, in base alle esigenze del territorio, un panorama della cultura italiana ampio e qualificato", avendo cura di inserire "accanto alla promozione dei grandi nomi, anche quelli dei nostri giovani talenti emergenti".

Sul fronte-lingua, Rummo ha spiegato che gli IIC "traggono profitto dai corsi, che possono essere affidati a strutture esterne o essere gestiti direttamente da noi, attraverso il reclutamento degli insegnanti con concorso pubblico. Parigi recluta direttamente e gestisce inter-

amente, ma quando sono arrivata le stanze destinate alle lezioni non erano degne di noi: come ci presentiamo – ha ricordato Rummo passando al quarto punto – è fondamentale: servono le infrastrutture tecnologiche, di offerte e di servizi che un paese civile europeo come l'Italia deve dare".

L'Italia, per Rummo, dovrebbe anche impegnarsi sulla certificazione: "in Italia se ne occupano 4 enti: ogni anno dobbiamo far venire gli insegnanti nelle due università che se ne occupano e spendiamo soldi risparmiabili. Che si faccia una certificazione unica, che sia data anche ai corsi degli IIC, anche perché all'estero ci sono molti enti privati che fanno corsi e che raccolgono molto pubblico, giocando anche sulle assonanze del loro nome (come "centro culturale italiano" - ndr)". D'accordo con Frattini che per le scuole italiane all'estero la scelta non potrà che essere il bilinguismo, Rummo ha spiegato ai parlamentari che sarebbe di aiuto per trovare sponsor anche la defiscalizzazione delle loro donazioni, come accade in Francia dove viene applicato un bel -64%.

I numeri di Parigi riferiscono di un contributo Mae di 360mila euro; le sponsorizzazioni sono passate dal 5% del 2008 al 13% di oggi "ma con grandi sforzi".

Anche Rummo, come Di Lella, ha parlato del personale locale: "da Roma arrivano addetti con buona volontà, ma scarsa capacità di organizzazione culturale e sulla comunicazione. Parlo di una formazione non in teoria, ma pratica: servono persone già impiegate, sappiano fare un piano di comunicazione, un piano stampa, organizzare mostre. Serve formazione e riqualificazione soprattutto per il personale a contratto locale che non ha nessun incentivo: loro rimarranno nella sede, ma hanno la carriera bloccata e non qualificata. Bisogna rivedere questo aspetto per incentivarli, non solo economicamente, ma soprattutto professionalmente".

Quanto alla razionalizzazione, Rummo ha detto che "la Francia ha chiuso molte più sedi delle nostre. D'altra parte è una tendenza che ci accomuna tutti. Ma a livello nazionale l'intervento di tutti i soggetti coinvolti - Mae, Mibac, Regioni - richiede un intervento più sostanziale".

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

Il presidente di Fedelazio a colloquio con rappresentanti dell'esecutivo, del legislativo e del Dipartimento Politiche Sociali della Regione Lazio

Gustavo Velis ha discusso di problemi relativi ai laziali in Argentina con il consigliere diplomatico della Polverini, Marco Carnelos, e con l'Assessore regionale Emanuele Cangemi

MARDELPLATA – Gustavo Velis, presidente della Fedelazio, Federazione che riunisce le associazioni laziali dell'Argentina, è stato ricevuto nei giorni scorsi a Roma da Marco Carnelos, consigliere diplomatico che collabora con Renata Polverini, presidente della Regione Lazio, e da Emanuele Cangemi, assessore ai rapporti con gli Enti locali e alle Politiche per la sicurezza della Regione. Nel corso dell'incontro sono state discusse problematiche e necessità degli emigrati laziali in Argentina.



Il Dottore Carnelos, l'Assessore Cangemi, insieme il Presidente della Fedelazio ed Egle Pasquati - referente dei Lazzali nel Mondo in Giunta Regionale

Rispetto alle tematiche riguardanti nello specifico la collettività laziale, il presidente di Fedelazio ha segnalato la necessità urgente di organizzare e convocare la Consulta dei Lazzali nel Mondo. I laziali residenti all'estero si ritrovano infatti privi di una rappresentanza quando è passato ormai un anno dall'insediamento dell'assessore alle politiche sociali e della famiglia Aldo Forte e se prima veniva chiesto al presidente Polverini un aumento di consultori ed esperti, oggi si ribadisce la necessità almeno di organizzare l'organo consultivo dei laziali all'estero.

Il presidente di Fedelazio ha informato le autorità sulle situazioni che presentano maggiore criticità, segnalando in particolare che dall'invio della documentazione richiesta dalla Regione a tutte le associazioni per aggiornare il registro dell'estesse sono passati nove mesi e non si è ha conoscenza di quali siano quelle effettivamente riconosciute dalla Regione. Ciò pregiudica anche la situazione dei contributi destinati a queste ultime.

Tra i problemi più drammatici resta quello dell'assistenza ai laziali che versano in condizioni di indigenza: "l'acuirsi di questo tipo di bisogni in quest'area del mondo – afferma Velis – merita una risposta efficace e definitiva elaborata in sinergia tra Regione, i futuri consultori e Fedelazio. Occorre sensibilizzare la Regione, le Province e i Comuni affinché la questione assistenziale possa essere tenuta nella dovuta considerazione. Perché s'è vero che esistono problemi ed aspettative comuni tra gli italiani all'estero, è altrettanto indispensabile mettere a fuoco le specifiche realtà, per poter identificare linee di azione diretta alla pianificazione degli interventi per l'emigrazione".

Con molto rammarico la comunità laziale dell'Argentina ha preso in considerazione la decisione dell'assessore Forte di cancellare i soggiorni degli anziani e dei giovani in Regione, una decisione che la Fedelazio chiede di rivedere. Per quanto riguarda in particolare le esigenze delle giovani generazioni, il presidente di Fedelazio ha segnalato la necessità di proseguire con l'impegno di diffusione e insegnamento

di lingua e cultura italiana, materie verso cui si riscontra un rinnovato interesse. "In Argentina è stata avviata una convenzione tra la Regione Lazio e la Società Dante Alighieri per fornire ai nostri giovani la possibilità di studiare in forma gratuita e la stessa Fedelazio ha svolto una politica di accordi mirati con le singole Province e Municipi per l'inserimento dell'italiano quale materia d'insegnamento (facoltativa) nelle scuole pubbliche, con una prova pilota in asili di Mar del Plata in accordo con il Consolato". "Le difficoltà economiche non ci consentono di approfondire, per il momento, questa iniziativa in tutte le città dove esiste un'istituzione laziale. Bisognerà pensare – aggiunge Velis – ad un intervento di riorganizzazione in un'ottica di interculturalità, basato su questi possibili criteri: integrazione nelle scuole dei paesi di residenza; continuità dell'insegnamento nei diversi livelli formativi; razionalizzazione e qualificazione del sistema di gestione pubblico e privato; sistematica politica di formazione ai docenti". Sottolineata anche la necessità di individuare strategie ottimali per l'integrazione delle giovani generazioni di laziali in Argentina e l'ulteriore approfondimento di possibilità di borse di studio riservate a studenti di origine laziale per periodi di formazione negli atenei di Roma.

L'On Perazzolo insieme Gustavo Velis, in piena fase di elaborazione di un progetto per i giovani laziali in Argentina in sede del Consiglio Regionale del Lazio



Velis ha invitato Renata Polverini alla più importante manifestazione internazionale del mondo del biologico in Argentina, il Premio Internazionale BiolMiel in cui si assegna un riconoscimento al miglior miele prodotto da agricoltura biologica, giunto alla Vedizione e svolto in collaborazione con l'ICEA italiano e i ministeri dell'Agricoltura italiano ed argentino. All'iniziativa, in programma il 30 settembre, 1 e 2 ottobre 2011 parteciperanno esperti del settore e autorità pubbliche. Il contesto è quello di un evento promozionale, vivacizzato da numerose iniziative sia di carattere tecnico che rivolte al grande pubblico. La riunione è finita con la di chiara ta disponibilità di Carnelos e Cangemi ad adoperarsi affinché la situazione dei laziali in Argentina migliori.

Al Consiglio Regionale, il Presidente Velis ha trovato il Consigliere Maurizio Perazzolo Presidente Commissione Lavoro, Pari Opportunità, Politiche Giovanili e Politiche Sociali, membro della Commissione Risorse Umane, Patrimonio, Affari Istituzionali, Enti Locali, Tutela dei Consumatori e Semplificazione Amministrativa, a chi ha lasciato in mano un documento di smarrimento e di preoccupazione nell'animo dei Laziali in Argentina, manifestate precedentemente ai funzionari della Regione Lazio. Velis e l'On Perazzolo hanno analizzato la possibilità di portare avanti diversi progetti per le nuove generazioni in relazione alla Piccola e Media impresa mettendo a disposizione Sviluppo Lazio, struttura che nasce nel 1999 come strumento di attuazione della programmazione regionale in materia economica e territoriale. Oggi rappresenta un indispensabile mezzo operativo per il potenziamento delle infrastrutture regionali e delle attività produttive, nonché per l'incremento dell'occupazione. Partecipa quindi in prima persona al progresso economico e sociale della Regione. Perazzolo, che ha conosciuto la realtà in Argentina e la qualità dei progetti dei giovani laziali, accompagnando l'Assessore Forte nel suo viaggio istituzionale, ha dimostrato



Il Dottore Raniero De Filippis del Dipartimento Programmazione Economica e Sociale dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Famiglia insieme il Prof. Velis di Fedelazio (Argentina)

sensibilità riguardo le nuove generazioni dei laziali in Argentina, aveva intenzioni di presentare un bel progetto imprenditoriale per loro, in occasione della Fiera dell'agricoltura di Mar del Plata ad ottobre prossimo. Da ultimo il Presidente della Fedelazio ha consegnato in mano, il dottore Raniero De Filippis del Dipartimento Programmazione Economica e Sociale, Direttore Regionale delle Politiche Sociali e Famiglia, diversi documenti e lettere delle Associazioni che formano parte della Fedelazio dove si dimostra il rammarico dei laziali in Argentina per alcune decisioni dell'Assessore Forte (Luciano Fantini-Lazio Oggi)

<http://www.fedelazio.org>

Convocata da domani a giovedì, la Commissione Finanze proseguirà l'esame del documento conclusivo dell'indagine sui mercati degli strumenti finanziari, e sentirà rappresentanti dell'Associazione italiana istituti di pagamento, sulle tematiche relative al sistema dei pagamenti alla luce del recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva 2007/64/CE, relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno.

La Commissione Affari Sociali inizierà la settimana con un incontro con una delegazione dell'Assemblea nazionale della Repubblica di Corea. In agenda anche l'esame dello Schema di Piano sanitario nazionale per il 2011-2013 e il ddl di delega al Governo per il riassetto della normativa in materia di sperimentazione clinica e per la riforma degli ordini delle professioni sanitarie, nonché disposizioni in materia sanitaria.

Audizioni anche in Commissione per le Politiche dell'Unione Europea che domani sentirà rappresentanti di sindacati, Confindustria e dell'Unione province d'Italia (UPI) nell'ambito dell'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione per il 2011, del Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota (11447/11) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011. Per lo stesso motivo, giovedì la commissione raccoglierà l'audizione dei membri italiani del Parlamento europeo e, subito dopo, di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia.

In Senato, la Commissione Affari Costituzionali si riunirà da domani a giovedì. Domani, in particolare, con la relazione del sen. Boschetto, verrà avviato l'esame del ddl sull'attuazione delle direttive sulla libera circolazione dei cittadini comunitari e sul

rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi irregolari.

Seduta unica, mercoledì 20, per la Commissione Affari Esteri. Oltre all'audizione di Massolo, i senatori dovrebbero proseguire l'esame congiunto dei disegni di legge sui diritti sindacali dei contrattisti del Ministero degli esteri.

Domani e mercoledì i giorni di lavoro della Commissione Finanze che, in sede consultiva, proseguirà l'esame dello schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni. I senatori, infine, discuteranno sull'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale.

La Commissione Agricoltura, domani, avvierà l'esame delle norme sulla semplificazione della normativa agricola e svolgerà, in Ufficio di Presidenza, l'audizione informale dei rappresentanti del Consorzio "L'Italia Zootecnica", sulla situazione della zootecnia bovina. Audizioni anche mercoledì, quando verranno sentiti i Presidenti dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare e dell'Eurispes sul "1° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia".

Toccherà alla Commissione Industria avviare l'esame del ddl sull'istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, mentre la Commissione Ambiente, con la relazione del sen. Leoni, avvierà l'esame del ddl "sistema casa qualità" e svolgerà una serie di audizioni, sia nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rifiuti che sulla prevenzione del rischio idrogeologico.

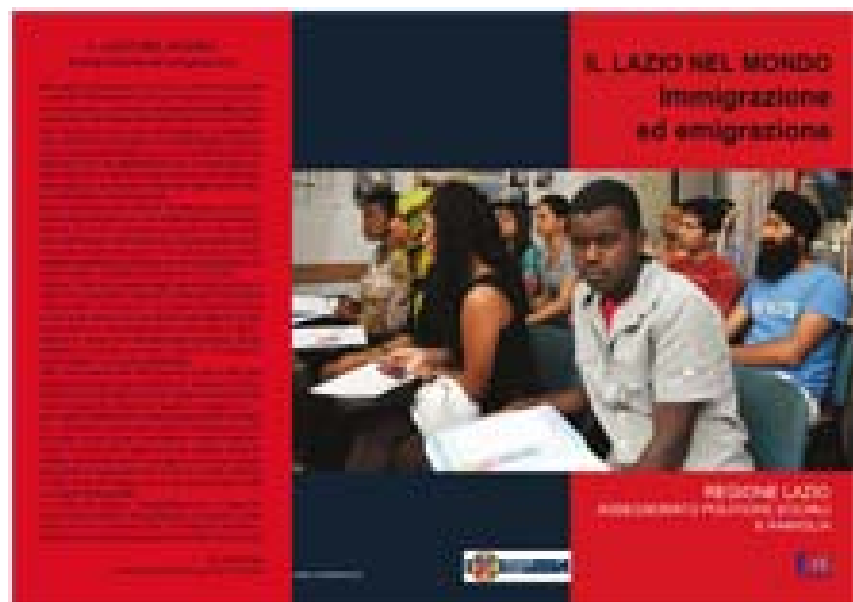
IL LAZIO NEL MONDO. IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE: PRESENTATA A ROMA LA RICERCA DELLA CARITAS/MIGRANTES

Roma - Più di 50 milioni i turisti stranieri che vengono annualmente in Italia per pernottarvi, 4 milioni i cittadini italiani residenti all'estero e 5 milioni gli immigrati con cittadinanza straniera soggiornanti in Italia, cui si aggiungono gli italiani di origine immigrata.

Questi alcuni dei dati contenuti nella ricerca "Il Lazio nel Mondo. Immigrazione ed Emigrazione", a cura del Centro Studi e Ricerche Idos e del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, presentata oggi a Roma, presso la Sala Monte dei Paschi di Siena, alla presenza dell'assessore alle Politiche sociali e Famiglia della regione Lazio, Aldo Forte.

I lavori, aperti e moderati da Franco Pittau, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, hanno visto il saluto introduttivo di mons. Enrico Feroci, Direttore Caritas diocesana di Roma.

Il senso spirituale della mobilità umana: è partendo da questo assioma che si sono snodate le riflessioni di mons. Feroci il quale, ripercorrendo il senso più profondo del termine mobilità (da Abramo fino alle parabole di Gesù), ha parlato di solidarietà, accettazione della diversità, multiculturalità, accoglienza ("che si apprende ma si disim-



para nei momenti di crisi e di difficoltà"): tutti valori fortemente condivisi, e soprattutto incarnati, dall'operato della Caritas convinta "che una vera umanità non può rinnegare la funzione di supporto, specie in un popolo di emigrati quale è quello italiano".

"La mobilità - ha concluso mons. Feroce - è anche un fattore incentivante: si dà ma si riceve anche. Gli immigrati vengono in Ita-

lia perché hanno bisogno, ma danno molto in termini economici. Se venissero a mancare gli immigrati, diversi settori lavorativi entrerebbero in difficoltà. Facendo i calcoli ciò che riceviamo dagli immigrati è più di quanto diamo".

La parola è passata poi ad Alberto Colaiacomo, Delfina Licata e Luigi Ricciardi, dell'equipe Dossier Statistico Immigrazione,

i quali hanno presentato nel dettaglio la ricerca, divisa in tre tronconi: emigrazione, immigrazione e flussi turistici.

Sul tema "Turismo e Viaggi" si è soffermato Colaiacomo che ha inserito nel capitolo anche i brevi soggiorni di lavoro: il comparto, ha specificato, frutta 29 miliardi di euro di entrate (6 miliardi in più rispetto alle uscite) e impegna 2 milioni e 200mila addetti. Un turismo tuttavia in sofferenza da qualche anno. Secondo i dati della Banca d'Italia e dell'Istat, nel 2009 sono stati 72 milioni i viaggiatori in Italia dall'estero, di cui 29 milioni non hanno pernottato e 43 sì. L'1 per cento di questi 43 milioni è diventato un immigrato.

"Il 70% degli immigrati nel Lazio – ha precisato Colaiacomo – arriva dai Paesi dell'Ue, il 15 per cento viene a trovare i parenti, un'altra percentuale è costituita dai nostri emigrati che tornano per le vacanze (molti dichiarano di aver dormito in case di proprietà); altri infine sono parenti che vengono a trovare gli immigrati in Italia. Il mezzo di trasporto più usato è l'automobile, l'aereo e le navi. I quattro quinti di questi immigrati vengono per ragioni personali (vacanze, studio, pellegrinaggi religiosi, turismo, visite a parenti o amici); un quinto viene per motivi di lavoro, spesso con permanenze lunghe".

"Il Lazio – ha aggiunto – risulta una delle maggiori regioni per numero di connazionali all'estero e, pur non essendo una regione frontiera, è una delle maggiori ad attrarre immigrati, essendo anche una delle più dotate di infrastrutture".

Sul tema è tornata Delfina Licata, che ha precisato: "Il Lazio è una delle principali regioni di emigrazione: esso conta infatti 360mila cittadini residenti all'estero iscritti all'Aire".

Per questo, "il Lazio ha un'incidenza pari all'8,9% sulla Nazione quanto a coregionali emigrati. E l'emigrazione dalla regione è un fatto ancora attuale: le comunità dei laziali all'estero sono vive e poco conosciute. Le donne laziali all'estero incidono per il 48 per cento. Gli emigrati laziali sono giovani (si contano 57 mila minorenni pari agli anziani), la maggior parte (sei su dieci) all'estero è nata all'estero (si tratta quindi di una presenza giovane). Non a caso, da parte dei flussi di nuova generazione si sono registrate 5mila acquisizioni di cittadinanza. Altra caratteristica notevole è che l'emigrazione laziale è più americana (63%) che europea (31%): prevalgono tra le mete di arrivo i territori dell'America del Sud, anche se dopo i conflitti mondiali la preferenza è stata l'Europa".

La maggior presenza di laziali emigrati, è stato ancora detto, si riscontra in Brasile e Argentina, a differenza dello standard nazionale che vede al primo posto la Germania. Rilevante inoltre la presenza dei laziali in Perù.

"La provincia di Roma – ha proseguito Licata – è la prima in Italia per numero di emigrati, la vera e propria diaspora viene da Frosinone". Caratteristiche peculiari dell'emigrazione laziale, infine, la laboriosità: "i laziali emigrati – ha concluso – si contraddistinguono per la vocazione al lavoro autonomo e alla piccola impresa.

Gli aspetti più rilevanti dell'immigrazione nel Lazio sono stati poi presentati da Ricciardi: 497.940 gli immigrati in regione, di cui 405.657 a Roma, 34.306 a Latina; seguono nell'ordine Viterbo, Frosinone e Rieti.

L'immigrazione laziale segue un ritmo di crescita superiore a quello nazionale e risulta avere un'incidenza elevata rispetto alla popolazione autoctona.

"Roma – ha detto Ricciardi – incide per l'81% e ciò dimostra l'attrattività della regione, anche se il dato è più basso rispetto agli anni passati, in declino e a vantaggio della crescita nelle province laziali".

Roma si colloca poi "ai vertici dell'attrattività migratoria, subito dopo la Lombardia. Quanto alle provenienze: il 62% degli immigrati è europea (in crescita), il 17 per cento proviene dall'Asia e il 10,8 dall'Africa. Le comunità straniere più numerose nel Lazio provengono nell'ordine da Romania, Filippine, Polonia, Albania, Ucraina, Perù e Bangladesh, Cina, India, Marocco e Moldavia".

Quanto all'indice di inserimento sociale "il Lazio si colloca nella fascia media, mentre le province di Rieti e Latina in quella alta, a dimostrazione del fatto che la qualità della vita sia migliore. Invece, - ha concluso - l'inserimento occupazionale è più alto nella capitale che in provincia. Infine, dal 2009 sono partite dal Lazio 1,9 miliardi di rimesse".

Commenti alla ricerca sono venuti poi da: Romulo Salvador (Filippine), consigliere comunale aggiunto, Tetyana Kuzik, (Ucraina), consigliere aggiunto, Clarisse Essane Niagne (Costa d'Avorio), Sei-Ugl, Pilar Saravia (Perù), Uil Roma e Lazio/ Forum Intercultura caritas Roma.

I relatori hanno portato ognuno la propria testimonianza di immigrati in Italia ed emigrati da quattro continenti (Asia, Europa, Africa e America), ripercorrendo vi-

cissitudini personali ed intrecciandole al contesto istituzionale e politico nazionale.

Nella fattispecie, Romulo Salvador ha colto l'occasione per illustrare i diritti ottenuti dagli immigrati nel Lazio dopo l'introduzione, durante la giunta Veltroni, della figura del consigliere comunale aggiunto che "pur non avendo diritto di voto, incide nella politica comunale. Con l'introduzione poi – ha asserito – della Consulta regionale per l'Immigrazione sono stati fatti ulteriori passi in avanti". Merito della giunta Alemanno, ha concluso "è stato quello di aver saputo accogliere l'idea di queste cariche, delegando loro ulteriori compiti e rafforzandone così i ruoli".

Tetyana Kuzik, d'altro canto, ha presentato la condizione femminile delle donne dell'Est immigrate in Italia, che rappresentano "il 90 per cento degli immigrati dall'Europa dell'Est". Ricordando l'aumento e l'affermarsi delle famiglie miste nel nostro Paese, conseguenza diretta di questa presenza femminile straniera, la Kuzik ha rilevato la necessità di curare strutture e servizi mirati a questo target e di rivedere le norme che in Italia portano al diritto di acquisizione della cittadinanza per i figli stranieri.

Da parte di Clarisse Essane Niagne è stata trasmessa la posizione del Sei-Ugl in merito ai diritti lavorativi degli immigrati. "È necessario – ha detto – accompagnare gli stranieri nel mondo del lavoro, garantendone i diritti, studiando al meglio le ripercussioni che la crisi economica ha sugli immigrati per contrapporsi al costante rafforzamento del lavoro sommerso, dello sfruttamento, dei salari bassi, dei turni sempre più pesanti. Obiettivo, evitare gli infortuni sul lavoro, il cui numero è ancora troppo alto".

"Proponiamo – ha affermato – l'avvio di un dibattito positivo con la regione Lazio che porti ad interventi che sostengano il ruolo della famiglia e che indirizzi il fenomeno migratorio verso la non devianza, valorizzando le buone pratiche nella lotta alla discriminazione, favorendo l'inclusione sociale e – ha chiosato – salvaguardando le categorie a rischio".

Infine, i forti legami che da sempre legano l'Italia al Perù sono stati al centro della riflessione di Pilar Saravia, la quale ha ripercorso la propria esperienza alla luce di nessi storici, letterari e sociologici.

Le conclusioni del dibattito sono state infine affidate all'assessore alle Politiche sociali e Famiglia della regione Lazio, Aldo Forte.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 luciananelcuore@gmail.com



Cutolo, Restaino annuncia sigla accordo

Si recupera un marchio storico del comparto delle acque minerali lucane

E' ripresa la produzione presso lo stabilimento acque minerali "Cutolo" di Atella. E' questo il risultato di una lunga e delicata trattativa condotta in questi mesi dall'assessore alle Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica, Erminio Restaino. Lo sbocco positivo è giunto con la sigla di un accordo messo a punto dopo una fitta serie di incontri ai quali hanno anche partecipato, oltre alle rappresentanze sindacali e dei lavoratori, delegati delle società Cutolo Michele e figli, Acque Rionero e Black Diamond.

In particolare è stato stabilito che la Società Black Diamond Trust, entro giovedì prossimo, ricapitalizzerà la Società Cutolo Michele e figli con trasformazione in società per azioni e sanerà le pendenze, compreso i canoni delle concessioni, il trattamento di fine rapporto ai lavoratori e i contributi sindacali alle organizzazioni.

Black Diamond Trust assicurerà inoltre le risorse economiche e finanziarie per la realizzazione del Piano Industriale che verrà inoltre adeguato, entro i prossimi 15 giorni, per garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

L'accordo prevede inoltre che la società Cutolo Michele e figli assumerà le maestranze a tempo determinato a turni di quattro mesi, con chiamata diretta dalla mobilità, nel rispetto delle esigenze tecnico organizzative e produttive, dell'anzianità di servizio e dei carichi familiari.

Entro la fine del mese di luglio la Regione convocherà Acque Rionero e Black Diamond per definire modalità e tempi per il pagamento del TRF.

Relativamente a tutte le spettanze arretrate le società Acque Rionero, Cutolo Michele, Fonti di Rionero e Black Diamond si sono infine impegnate alla corresponsione di un acconto di



millecinquecento euro per ogni lavoratore entro venerdì 29 luglio. Il saldo totale delle spettanze per tutti i lavoratori verrà corrisposto entro il prossimo 5 agosto.

Soddisfazione per la ripresa dell'attività lavorativa viene espressa dall'assessore alle Attività Produttive, Erminio Restaino.

"Lunghi mesi di delicate trattative ed un vero tour de force notturno negli ultimi due giorni - commenta Restaino- hanno finalmente prodotto il risultato di una graduale ricollocazione di tutti i lavoratori. Ringrazio le parti sociali per il lavoro e la responsabilità messa in campo. Con l'intesa - aggiunge Restaino - si recupera un marchio storico del comparto delle acque minerali lucane e si riavvia un percorso di serenità per i lavoratori e le loro famiglie.

Auspicio e vigilerò - conclude Restaino - che con la definizione della vertenza si possano riprendere corrette e serene relazioni sindacali".

| | | |
|---------------|---|---|
| SCOTTI | LA CASA DE LOS RESORTES® | |
| | AGUSTIN J.M. SCOTT I CÓRDOBA 3345 T/FAX 493-3807-410-5816 7600 - MAR DEL PLATA | FABRICACION DE RESORTES CON MUESTRAS - PLANOS - CROQUIS TODA LA LINEA DE SUSPENSION AGRICOLAS E INDUSTRIA EN GRAL. |

Il Ccp, approvato il Piano di pubblica lettura 2010

La Commissione ha anche approvato, a maggioranza, il rendiconto per l'esercizio finanziario 2010 della Regione Basilicata

Si è riunita, nel pomeriggio, con la presidenza del consigliere Autilio (Idv), la Seconda Commissione consiliare permanente, "Bilancio e programmazione". Hanno partecipato ai lavori i consiglieri Romaniello (Sel), Navazio (Ial), Braia e Dalessandro (Pd), Falotico (Plb), Vita (Psi).

Approvato, a maggioranza, il rendiconto per l'esercizio finanziario 2010 della Regione Basilicata, con il voto favorevole dei consiglieri Romaniello, Vita, Braia e Dalessandro; astenuti i consiglieri Navazio e Falotico. Sempre a maggioranza, con la stessa votazione, approvati i rendiconti per l'esercizio finanziario 2010 dell'Apt, Arbea, Ente Parco Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane e del Parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri del Materano.

La Commissione ha, quindi, licenziato il provvedimento della Giunta regionale riguardante il Piano di pubblica lettura 2010. Voto favorevole dei consiglieri Vita, Romaniello, Dalessandro e Braia,



astensione dei consiglieri Falotico e Navazio. L'approvazione dell'atto era stata rinviata in attesa dei chiarimenti dell'Assessorato alla "Formazione professionale Lavoro Cultura e Sport". Nella nota giunta in Commissione, a firma dell'assessore Mastrosimone, si precisa che "l'articolo 19 della legge regionale n. 37 del 1980 prevede la presentazione delle richieste progettuali in materia entro il 31 ottobre di ogni anno da parte dei Comuni. Nel caso di specie, per l'anno 2010, le

richieste pervenute, interessate a potenziare ed incrementare il patrimonio delle biblioteche locali sono sessanta". Nella nota si evidenzia, anche, che "il piano annuale di riferimento, così come previsto dall'articolo 18 della stessa legge, è approvato annualmente dal Consiglio regionale entro il 31 dicembre e risulta evidente, pertanto, che solo dopo la pubblicazione dello stesso documento di programmazione culturale, i soggetti interessati sono abilitati a presentare richieste di sostegno. Per quanto riguarda gli interventi a titolarità della Regione sono descritti nel piano e sarà data loro attuazione dopo l'attivazione del piano stesso. E' necessario - precisa la nota - rimarcare che, nel corso della vigenza del piano di cui trattasi, la Giunta regionale potrà attivare, fermo restando il rispetto delle linee strategiche e progettuali previste dal piano, altre iniziative non preventivate e ritenute di grande interesse e funzionalità per assicurare il raggiungimento degli obiettivi posti alla base della legge di riferimento".

Incendio Policoro, Benedetto: verifica piano anti-incendi

Per il capogruppo di Idv "dopo l'incendio di Bosco Pantano di Policoro non ci si può limitare alle prese di posizione ed è necessaria una verifica del Piano regionale anti - incendi"

"Il gravissimo incendio, secondo i primi rilievi del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco, di natura dolosa, che ha distrutto alcune decine di ettari di pineta della Riserva Naturale Bosco Pantano di Policoro, richiede una immediata verifica del piano di prevenzione e di intervento anti-incendi boschivi 2011 messo a punto dal Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione di intesa con le Province". E' quanto sostiene il capogruppo di Idv in Consiglio regionale, Nicola Benedetto, sottolineando che "per quanto è accaduto non ci si può limitare alle prese di posizione e alla condanna".

"Evidentemente - aggiunge Benedetto - bisogna rafforzare la presenza di uomini e mezzi a salvaguardia del nostro patrimonio forestale e naturalistico specie in quelle riserve come il Bosco Pantano che ha una specifica rilevanza non solo per il Metapontino, ma per l'intera regione. La convenzione firmata a metà giugno dall'assessore Mancusi e il Cfs per l'utilizzo in Val d'Agri e nel Metapontino fino al prossimo 30 settembre di due

elicotteri attrezzati per lo spegnimento degli incendi boschivi non si può certamente considerare soddisfacente e tanto meno esaustiva. Se, come sembra, la questione è principalmente di natura economica, nel senso che la riduzione delle spesa regionale avrebbe costretto a ridurre nello specifico la spesa destinata all'attività anti-incendio, come hanno denunciato nei giorni scorsi associazioni di volontariato di protezione civile che non avranno più nemmeno il rimborso benzina, diventa necessario - afferma il capogruppo di Idv - individuare i canali finanziari perché il disastro ambientale di Bosco Pantano di Policoro dimostra che non si può risparmiare anche sulla tutela dell'ambiente e del patrimonio forestale. Del resto, se la concertazione con i sindacati dei lavoratori forestali in merito al programma di forestazione e nello specifico per il raggiungimento delle 151 giornate degli operai forestali si è arenata, ci sarà pure una motivazione che impone un nuovo impegno finanziario al fine di giungere ad una diversa formulazione dei servizi, nella direzione di un assetto di presidio e tutela integrato del territorio".

Ticket sanitari, Mazzeo: una fretta inopportuna

Per il vicepresidente del Consiglio regionale sarebbe stato corretto e giusto congelare la decisione attendendo le conclusioni sull'assestamento di bilancio

“Ha fatto bene il capogruppo del mio partito Nicola Benedetto a denunciare la troppa fretta nell'applicazione della norma ticket che va contro gli interessi della popolazione mentre sarebbe stato corretto e giusto congelare la decisione attendendo le conclusioni sull'assestamento di bilancio. Altra e non secondaria perplessità nasce dall'analisi degli ultimi dati Istat che collocano la Basilicata all'ultimo posto fra le regioni d'Italia, cioè la più povera d'Italia, con stime che parlano di una famiglia su cinque in cui non vi è alcuna entrata economica. Questi impietosi dati fanno seguito a quelli evidenziati dal rapporto annuale dello scorso giugno della Banca d'Italia. In estrema sintesi, non possiamo far pagare ai cittadini della regione più bisognosa l'incapacità e la mancata volontà della classe dirigente di affrontare e risolvere i tanti sprechi pubblici. Solo dopo che abbiamo fatto fino in fondo il nostro dovere possiamo ricorrere alle tasche dei cittadini”. E' quanto afferma il vicepresidente del Consiglio regionale della Basilicata,

Enrico Mazzeo (Idv).

“Ancora una volta – aggiunge Mazzeo – la Basilicata dimostra di voler fare 'la prima della classe' nello scenario nazionale, quando invece la situazione avrebbe consigliato attendismo ed approfondimento. La nuova tassa, con l'introduzione dei ticket, è estremamente iniqua, colpisce, come al solito, coloro che hanno un reddito normale costretti a pagare anche queste somme aggiuntive. Inoltre è un provvedimento che arriva senza una analisi specifica e che certamente procurerà anche dei problemi organizzativi, non di poco conto alle sei regioni, fra le quali la Basilicata, hanno aderito. Questi ticket regionali previsti dalla finanziaria, con una legge ingiusta che dovrebbe servire a compensare i mancati trasferimenti da parte dello Stato, sono stati inseriti per compartecipare alla spesa sanitaria e si rilevano, perlopiù, a danno dei cittadini”.

“Dai dati riferiti dall'assessore alla Salute

e Sicurezza Sociale Martorano nell'audizione in IV Commissione – conclude Mazzeo - risulterebbe che l'Asm - Azienda Sanitaria di Matera - ha un deficit di 23 milioni di euro mentre l'Asp denuncia un deficit di 20 milioni di euro. Considerato l'attivo di circa 3 milioni scaturiti dai bilanci dell'ospedale San Carlo di Potenza e dal Crob di Rionero il disavanzo complessivo è stimato in 40 milioni di euro. Personalmente ritengo estremamente inquietante che l'assessore competente non sia a conoscenza in quali settori specifici si evidenzino le maggiori criticità ed i maggiori sprechi, ovvero dove si registrino le perdite improduttive, per poter eventualmente intervenire di conseguenza, con tagli opportuni e poco penalizzanti. Lascia interdetti che l'ultimo Piano Sanitario Regionale sia del lontano 1997 ed oggi si parla e si discute solo su 'manifestazioni d'intenti' senza nulla di concreto, che entri nel merito di cosa fare o non fare nelle singole strutture ospedaliere e distrettuali (un contenitore carico 'solo di idee')”.

Assunzioni interinali, Mollica: ignorata questione precariato

Il consigliere regionale del Movimento per le autonomie: “con queste azioni sommerse e poco chiare non si incrementa altro che la sfiducia nel futuro e un non decollo del desiderio di ripresa di cui questa terra ha oggi più che mai tanto bisogno”

“La questione che in questi giorni è predominante nel dibattito politico - afferma Mollica - rispetto all'assunzione di dieci interinali effettuata da chi dovrebbe mettere in essere le azioni più lineari e trasparenti possibili, quale l'Assessore alla Formazione e lavoro, unitamente alla ridda di dichiarazioni accusatorie e di difesa, complica e aggrava il quadro politico fibrillante che esiste sia a livello nazionale, ma anche a livello regionale. Non basta trincerarsi – continua Mollica - dietro fantomatici: 'avevamo chiesto di bloccare...' oppure 'non sapevamo' perché quello che è accaduto ancor di più rende il lavoro dei consiglieri, delle Commissioni, anche ai massimi vertici, come la dichiarazione del Presidente della IV Commissione consiliare, vano ed inutile”.

“Proprio nel momento in cui la questione occupazionale riveste priorità assoluta – sostiene Mollica - e la stabilizzazione del precariato rientra nei ragionamenti di tutto il Consiglio regionale, non si può pensare che l'Assessore al ramo possa by passare la volontà politica in questo caso della maggioranza, ma più complessivamente dell'intero Consiglio regionale. Sulla questione specifica anche lo stesso allora capogruppo di Idv, Mazzeo Cicchetti, aveva lanciato al suo Assessore segnali negativi rispetto alla prosecuzione di questa operazione e, nonostante tutti questi segnali, l'Assessore ritenendo proprio

regno il Dipartimento Formazione e lavoro ha continuato impertinente sulla propria strada. L'Assessore del resto, rappresenta un partito che fa del proprio essere la trasparenza e la legalità, mentre notiamo che quello che viene detto a parole non ha consequenzialità nei fatti. Bene farebbe l'Assessore a voler ritornare sui propri passi perché sarebbe difficile qualora la paventata, ma mai portata avanti azione di sfiducia da parte del Pdl, fosse tradotta in fatti reali difficilmente ci si potrebbe sottrarre a votare a favore, non solo da parte di chi scrive, ma anche di chi pubblicamente ha preso posizioni sulla questione, non fosse altro che per solo motivo di coerenza politica e personale”.

“E' necessaria – aggiunge l'esponente Mpa - una maggiore convergenza d'intenti nella classe politico-amministrativa e, comunque, tutto questo clima fatto di una politica litigiosa, di una mancata coerenza ai programmi e ai valori etici favorisce l'incitamento ad una sfiducia nella politica e nella classe dirigente che non fa di certo bene ai lucani già preoccupati dalla crisi economica, dalla disoccupazione, dal rischio di avere una pensione misera in futuro. Con queste azioni sommerse e poco chiare – conclude Mollica - non si incrementa altro che la sfiducia nel futuro e un non decollo del desiderio di ripresa di cui questa terra ha oggi più che mai tanto bisogno”.